

Gemellaggio

ANNO XXIV - Gennaio 2013

Periodico del COMITATO PER LA PROMOZIONE DEI GEMELLAGGI di Cava de' Tirreni

Il Gemellaggio e la profezia Maya

Nel momento in cui ci apprestiamo a preparare gli articoli per il consueto giornalino del Comitato, ci rendiamo conto che è trascorso un altro anno ricco di scambi e di attività, che hanno caratterizzato la vita sociale della nostra associazione.

Nonostante la profezia Maya, le nostre attività si sono svolte senza interruzione e anzi ci troviamo a raccontare le nostre attività ricordando con piacere tutti gli incontri di gemellaggio che quest'anno hanno coinvolto praticamente le 4 città gemellate con Cava.

Infatti, già ad aprile abbiamo ricevuto una delegazione di cittadini americani provenienti dalla città gemellata di Pittsfield, in visita a Sorrento come di consueto, guidati dal nostro amico di sempre Rudolf Sacco.

La visita è durata solo una giornata, ma è stata molto intensa ed abbiamo provato a trarre il meglio di questa giornata facendo sentire agli americani tutto il calore della nostra ospitalità.

Visita alla Badia benedettina, incontro con il Sindaco Marco Galdi al Comune di Cava ed infine degustazione di limoncello presso la fabbrica di liquore Russo, sono stati i principali momenti che abbiamo condiviso con Rudy Sacco, augurandoci di trascorrere insieme un periodo di tempo più lungo il prossimo anno, in Italia o negli Stati Uniti.

Nel mese di maggio invece grazie all'impegno della Prof.ssa Monica Bartolucci, insegnante di lingua inglese presso il liceo scientifico Genoino, abbiamo ricevuto la visita di una scolaresca di Schwerte, nell'ambito di un progetto di scambio di gemellaggio fra istituti scolastici, che ha permesso a questi giovani studenti di conoscersi ed affrontare insieme i problemi di una generazione di studenti europei.

Nel mese di luglio invece abbiamo ricevuto una delegazione proveniente dalla Lituania, composta da Lina Lauciute, Edita Gudisauskiene e Raminta Jancauskaitė; in visita a Cava in occasione della settimana rinascimentale; il Gruppo lituano è

rimasto molto soddisfatto per l'ospitalità ricevuta e per le manifestazioni che si sono svolte durante la settimana rinascimentale.

Nel corso della settimana sono state poste le basi per rilanciare le attività di gemellaggio fra le due città con un maggior numero di soggetti da coinvolgere (es. artigiani, studenti, sbandieratori etc.), per consentire un approfondimento culturale che porti ad un maggiore coinvolgimento di categorie professionali, al fine di favorire ulteriori sviluppi delle attività di gemellaggio fra la città di Cava e quella di Kaunas.

Nel mese di settembre invece abbiamo celebrato i 20 anni di gemellaggio con la città polacca di Gorzow; infatti dal 19 al 23 abbiamo avuto una delegazione polacca composta dal Vice sindaco Alina Novak, dal segretario comunale Jarek Jadrezak e dal Prof. Adalberto Wyszogrodzki.

In tale periodo alla delegazione di Gorzow si è altresì aggregato un gruppo di sei ragazzi polacchi (5

ragazze e 1 ragazzo) che sono venuti a studiare nell'ambito del progetto Erasmus; infatti nei mesi precedenti è stato stipulato un protocollo d'intesa fra l'Università di Gorzow e quella di Salerno, per il reciproco interscambio di studenti universitari.

Il gruppo di studenti polacchi, ha lentamente preso confidenza con il nostro territorio, riuscendo a padroneggiare la conoscenza della lingua italiana in breve tempo e stringendo altresì rapporti di amicizia con altri studenti universitari.

Peccato che il gruppo dovrà ripartire a metà febbraio, ma abbiamo la certezza che altri studenti polacchi verranno di nuovo a breve, visto che ormai il percorso è tracciato.

Proseguiranno anche nel corso dell'anno 2013 le proiezioni di film in lingua originale presso il Club Universitario, che ospita regolarmente le nostre riunioni e le nostre attività di gemellaggio.

Ringraziamo pertanto la presidente

(continua a pagina 2)

IN QUESTO NUMERO :

| | |
|---|-------------------|
| <i>Il Gemellaggio e la profezia Maya</i> | pagina 1-2 |
| <i>Progetto Erasmus</i> | pagina 2 |
| <i>20 anni di gemellaggio Cava-Gorzow 19-23 settembre 2012</i> | pagina 3 |
| <i>Chi si trova a Cava, sempre se la cava</i> | pagina 3 |
| <i>Rievocazioni storiche a Cava de' Tirreni dal 4 al 9 luglio 2012</i> | pagina 4 |
| <i>Ospiti della città gemella lituana</i> | pagina 4 |
| <i>UNA VALIGIA CARICA DI MERA VIGLIE</i> | pagina 5 |
| <i>Escursionisti tedeschi a Cava de' Tirreni</i> | pagina 5 |
| <i>TRE GIOVANI SOCI SI RECHERANNO A SCHWERTE IL 27 SETTEMBRE</i> | pagina 6 |
| <i>E' RIENTRATA LA DELEGAZIONE GEMELLAGGI. IL RITORNO DA SCHWERTE</i> | pagina 6 |
| <i>GALDI: "GEMELLAGGIO CON LA GRECIA"</i> | pagina 6 |
| <i>Scambi di note</i> | pagina 6 |
| <i>"Chi dice mamma, dice Paradiso!"</i> | pagina 7 |
| <i>"Pronto, chi è?", un ricordo di Don Mimi Apicella</i> | pagina 8 |
| <i>Il Barocco nel cuore del Borgo Scacciaventi</i> | pagina 9 |

Progetto Erasmus



La storia del Gemellaggio tra Cava e Gorzow Wlkp si è arricchita di un evento significativo: l'avvio del Progetto Erasmus tra l'Università di Gorzow e quella di Salerno.

Un progetto proposto dall'infaticabile Prof. Adalberto Wyszogrodzki, a cui noi abbiamo subito aderito, aiutandolo a prendere i contatti con la Facoltà di lingue di Fisciano e aiutando i ragazzi di Gorzow nel trovare ospitalità a Cava e nei pressi dell'ateneo. Anche il Sindaco Galdi ha seguito questo progetto vedendolo come una degna celebrazione dei venti anni di scambio e amicizia tra Cava e Gorzow.

Da notare che l'età media dei ragazzi corrisponde con l'età del Gemellaggio, nato nel 1992 grazie all'ospitalità offerta da Padre Fedele e Umberto Sergio, ad un pullman di

studenti polacchi che, guidati da un'altra nostra amica Malgorzata Wichkoska, si erano avventurati in una cittadina del sud Italia "quasi sconosciuta".

Ai ragazzi che già stanno vivendo la nostra realtà universitaria abbiamo chiesto un parere di questi primi mesi di studio tra Cava, Salerno e Fisciano.

Dopo il "deep impact" come prima esperienza di studenti Erasmus all'estero, hanno iniziato a sentirsi a proprio agio grazie ad amici cavaesi e salernitani, iniziando ad apprezzare la cucina italiana e perfino la musica classica; infatti Magda Lasota ci conferma l'amore che nutre per gli autori come Vivaldi e Verdi, mentre Mateus Wozniak, che è un appassionato di poesie e letteratura polacca, ha iniziato ad

apprezzare Leopardi, Foscolo e la poesia romantica italiana.

L'impatto è stato alquanto gradevole anche per le bellezze del nostro territorio come ci confermano Paulina Romanowska, Elisa Lubienka, Agnieszka Kus e Anna Dunaj, anche loro studentesse di lingue straniere, che tra una lezione e l'altra hanno effettuato lunghe escursioni nell'entroterra e sul mare, cimentandosi in attività sportive come il kayak di mare e in una esperienza agonistica impegnativa, come la podistica San Lorenzo, dimostrando una notevole determinazione sportiva a pochi giorni dall'arrivo.

Ad onore del vero qualche appunto i ragazzi lo hanno fatto riguardo l'organizzazione a Fisciano dei corsi e degli orari che hanno creato qualche disagio iniziale. Tuttavia i ragazzi ci confermano di aver trovato un paese, il nostro, vivo e dinamico, nonostante i problemi economici che attraversiamo, e ci confessano che alcuni all'inizio erano incerti se venire o meno in Italia.

Ora la situazione è molto diversa, quasi tutti vorrebbero restare per altri sei mesi a studiare e vivere le nostre realtà, malgrado sia impossibile. Di questo ne siamo orgogliosi e felici, ed anche sapendo che il progetto dura sei mesi, siamo sicuri che l'amicizia nata tra loro e molti italiani li riporterà presto a visitare gli amici incontrati e i nostri luoghi, come nel corso di questi anni è avvenuto per altri studenti, famiglie e amministratori delle rispettive città.

Non ci resta che fare a loro un Augurio, tornare presto qui da laureati o, magari, come professori di lingua italiana in Polonia!

MAURIZIO AVAGLIANO

Il Gemellaggio e la profezia Maya (continua da pagina 1)

Dott.ssa Annamaria Garofalo, per la consueta disponibilità nei confronti del Comitato Gemellaggio.

Ricordiamo a tutti che le riunioni del Comitato si tengono di norma il primo giovedì di ogni mese, presso il Club Universitario Cavese dalle ore 20,30.

Programmazione 2013

Anche il 2013 si preannuncia molto intenso per le attività di gemellaggio programmate:

Lituania: è prevista la partecipazione di una squadra di calcio lituana al Torneo di calcio internazionale, organizzato dall'instancabile presidente Giovanni Bisogno dall'11 al 16 giugno.

Si stanno inoltre creando le basi per la realizzazione di un interscambio di un gruppo più numeroso di partecipanti, che coinvolga i giovani e le categorie di artigiani e gruppi folcloristici delle due

città.

Germania: Una delegazione di cittadini tedeschi e del Sindaco della città di Schwerte farà visita alla nostra Città presumibilmente in occasione della seconda edizione della festa rinascimentale che dovrebbe tenersi a Cava nel periodo 7-14 luglio.

Altre iniziative sono in cantiere, ma per saperne di più (profezia Maya permettendo), vi invitiamo a partecipare alle nostre riunioni; non possiamo raccontarvi tutto tramite giornale...venite a trovarci, non ve ne pentirete.

Permettetemi infine di ringraziare il Sindaco Marco Galdi per essere stato vicino al Comitato Gemellaggio, in occasione delle recenti visite di gemellaggio.

Buon viaggio Comitato, l'avventura è

solo cominciata.

NICOLA PISAPIA

Hanno collaborato in questo numero:

- NICOLA PISAPIA
- MAURIZIO AVAGLIANO
- WOJCIECH WYSZOGRODZKI
- LINA BORISEVICIENE
- GIOVANNI GAZZILLO
- LUCA DI GIUSEPPE
- MARIAPIA SANTORIELLO
- PATRIZIA PISAPIA
- UGO DILETTO
- MARIA SIANI

Redatto da Diego Carratù

20 anni di gemellaggio Cava-Gorzow 19-23 settembre 2012

Sono passati ormai 20 anni dal settembre del 1992 allorché abbiamo conosciuto un gruppo di giovani polacchi accompagnati da un giovanissimo Adalberto (Woyechech) che parlava già all'epoca un perfetto italiano, in quanto studente di lingua italiana presso l'Università di Gorzow.

Poi nel corso degli anni si sono succeduti tanti incontri fra le due Città, in particolare fra studenti, ma anche manifestazioni sportive come ad es. manifestazioni sportive, musicali o semplici incontri fra i cittadini per scambi culturali italo-polacchi.

Pertanto, quest'anno nella settimana dal 19 al 23 settembre abbiamo avuto a Cava una piccola delegazione polacca composta dal vice Sindaco di Gorzow Alina Novak e dal Segretario Comunale e Jarek Jadrezak.

La delegazione è stata accolta in maniera entusiastica sia dal Comitato Gemellaggi nella persona dell'ex Vice-Presidente Maurizio Avagliano che da parte dell'amministrazione Comunale nella persona del Sindaco Marco Galdi.

Appena arrivata a Cava la delegazione si è sistemata in un noto albergo cittadino, mentre in serata abbiamo trascorso una piacevole serata in compagnia della delegazione polacca facendo una passeggiata sul lungomare di Salerno,



degustando inoltre del buon vino e brindando all'amicizia italo-polacca.

Il giorno seguente 20 settembre, il Sindaco Galdi ha accompagnato gli ospiti a visitare la Mediateca cittadina, mentre successivamente il programma prevedeva la visita della millenaria Abbazia Benedettina che ha suscitato una notevole ammirazione da parte della delegazione polacca.

Nel pomeriggio visita alla Costiera Amalfitana (Amalfi e Ravello) dove gli ospiti hanno degustato dell'ottimo limoncello ed ammirato le bellezze della divina costiera soffermandosi negli angoli più suggestivi e panoramici.

In serata gli ospiti sono stati nuovamente in Mediateca per vedere un video sulla Provincia di Salerno e sulla Città di Cava e per una cena con degustazione di vini locali.

Il giorno seguente 21 settembre il momento centrale della visita è stato il saluto ufficiale del Sindaco Galdi ed il tradizionale scambio di doni nella sala Consiliare; la promessa è stata quella di continuare a lavorare per lo sviluppo delle relazioni di gemellaggio con particolare interesse verso i giovani e gli studenti.

Infatti nello stesso periodo sono giunti a Cava sei giovani studenti (cinque ragazze ed un ragazzo), nell'ambito del progetto

Erasmus, accompagnati proprio da Adalberto, per perfezionare la conoscenza della lingua italiana presso l'Università di Fisciano.

Nel pomeriggio invece la delegazione polacca ha fatto visita al Santuario di San Francesco, rendendo omaggio alla comunità francescana che è stata proprio la protagonista delle attività di gemellaggio fra le due Città.

In serata il gruppo si è intrattenuto presso il Club Universitario Cavese per una divertente serata musicale, con taglio della torta con i simboli delle due Città, proprio per suggellare lo storico momento e l'amicizia fra le due Città.

Il sabato seguente è stata dedicata alla visita della fabbrica di liquori Russo ed alle Ceramiche Solimene, dove i nostri ospiti hanno potuto degustare il limoncello ed osservare le creazioni artistiche in ceramica direttamente nel laboratorio.

In serata il Sindaco ha salutato gli ospiti in un ristorante cittadino, programmando insieme al Comitato gemellaggi le future attività di gemellaggio.

Gli amici di Gorzow poi sono partiti il giorno seguente per Gorzow, contenti di aver trascorso una settimana intensa e piena di attività, ma consapevoli di essere stati protagonisti di questi 20 anni di gemellaggio, sperando che i legami fra le due città possano essere sempre più forti.

NICOLA PISAPIA



Chi si trova a Cava, sempre se la cava

Soprattutto grazie al cuore in mano dei cavesi, che non lasciano che un forestiero si senta solo per strada. Così cominciò e così continua. Da più di 20 anni, da quando un pò per caso ci si fermarono gli insegnanti del mio liceo. Tutto cominciò da un semplice gesto con il quale Umberto Sergio e padre Fedele Malandrino invitarono gli stranieri da un paese molto lontano a passare un pò di tempo nella città metelliana. Tornati a Gorzów, qualche anno dopo, i prof programmarono una gita scolastica per gli allievi che avevano appena cominciato a studiare l'italiano. Per gli studenti il programma sembrava ovvio fino ad un certo punto: il percorso tipico (Venezia-Firenze-Siena-Roma-Monte Cassino-Napoli) finiva con una tappa assai strana. Come mai fare quasi 2000 km per trovarsi in una città dove non ci sono grandi opere d'arte, non c'è né mare né montagna maestosa? Viste Roma, Siena, Firenze, cosa ci poteva ancora scoprire? "Fidatevi di noi, ne vale la pena" – anche se i prof non lo dissero, lo si poteva percepire. Così all'inizio del febbraio

1992, Margherita Wiczowska e Zbigniew Pietrzak per la prima volta portarono i propri studenti (fra cui il sottoscritto) a Cava. E quelli ci sono rimasti legati a Cava fino ad oggi. Perché ne vale la pena.

Pur non essendoci né mare né montagna maestosa, né ottimi collegamenti ferroviari con il mondo dopo le ore 23 o grandi opere d'arte, ci si trovano altri tesori: amici. Quelli che ti aspettano sempre, che ti danno la mano, a cui non devi chiedere perché capiscono al volo cosa ti può accontentare. Che si godono la vita, mostrandoti le bellezze della propria città e dei suoi dintorni (montagna, mare, isole, costiera, boschi – a scelta). Ogni Sindaco cavese era favorevole al nostro gemellaggio e sono sicuro che se poteva, dava il suo contributo. Così è anche nella mia città. Dobbiamo però ricordare che nessuna collaborazione fra i cittadini è viva, senza i cittadini stessi. E il gemellaggio cavese-gorzoviano fa da modello: i Sindaci cambiano, ma l'amicizia continua. Inoltre, il gruppo del Comitato cavese o delle persone che non ne fanno parte ma contribuiscono

molto alla collaborazione è sempre più vasto, per nominarne solo alcune figure: Maurizio Avagliano (disponibile sempre, sa risolvere ogni problema), Nicola Pisapia (presidente del Comitato, capo di tutto), Diego Carratù (che cura il sito e mi ricorda sempre di scrivere qualche frase al giornalino)...

Dei cavesi ne racconta molto la quattrocentesca storia della Pergamena Bianca. Della loro generosità me ne sono già convinto molte volte. Sia quando ci vengo da solo che con una delegazione ufficiale o con un gruppo dei miei studenti. Siamo sempre trattati meglio dei re. Naturalmente siamo felici quando possiamo ospitare i cavesi a Gorzów, anche se neppure noi possiamo offrirgli né mare né montagna. Ci siamo però noi, amici.

WOJCIECH WYSZOGRODZKI

Rievocazioni storiche a Cava de' Tirreni dal 4 al 9 luglio 2012



Le iniziative di scambio offrono l'opportunità di conoscere amici italiani e stranieri, non solo durante il viaggio e il soggiorno all'estero ma anche nell'ambito degli incontri multiculturali, e di "inventare" insieme un'esperienza interessante, divertente e ricca di contenuti. Sono particolarmente privilegiati i momenti di incontro che aiutano ad aprirsi agli altri e a formare la propria personalità.

La delegazione di Kaunas è stata composta dal Consigliere Edita Gudisaukiene, dalla specialista dirigente dell'Ufficio Relazioni Internazionali Lina Boriseviciene e dalla specialista dell'Ufficio di Turismo Raminta Jancauskaite. Nella riunione al comune di Cava de' Tirreni con il Prof. Sindaco Marco

Galdi, con i consiglieri comunali e con il Presidente della Scuola di Calcio abbiamo parlato della cooperazione possibile e del programma per l'anno 2012-2013 fra le nostre città:

- È stata invitata una squadra giovanile di calcio di Kaunas a partecipare al torneo di calcio giovanile di Cava (2013 giugno);

- Abbiamo parlato di un accordo di cooperazione tra l'Università di Salerno e l'Università di Kaunas (possibilità di fare scambi dell'ambito del progetto Erasmus);

- Abbiamo parlato anche della possibilità di invitare 10 orfani dell'orfantrotorio di Kaunas per le vacanze estive, ospitati dalle famiglie italiane (7-10 giorni);

- Alla fine è stato proposto di prendere in considerazione le possibilità di fare un volo charter Salerno-Kaunas A/R. Questo volo potrebbe rafforzare la cooperazione tra i vari campi delle due città (i cittadini, le imprese, il mondo accademico, i giovani).

Domenica 8 luglio allo stadio, prima della Disfida dei Trombonieri, c'è stata la conferenza stampa con i giornalisti di Cava de' Tirreni, con il Prof. Galdi, Sindaco della città, e con i rappresentanti del turismo. Abbiamo portato il giornalino "Kaunas, itinerario

in 3 giorni", pubblicazione in italiano. Il Consigliere Edita Gudisaukiene ha proposto ai giornalisti di Cava di venire nella città di Kaunas per fare le foto, per conoscere la città e per poi scrivere un articolo per i cittadini di Cava.

Gli ospiti di Kaunas hanno partecipato alla Disfida dei Trombonieri allo stadio, hanno visto quasi tutte le manifestazioni della Settimana Rinascimentale. Hanno trovato anche il tempo di visitare i musei e le mostre.

Un caro ringraziamento al Sindaco Prof. Marco Galdi e al Presidente del Comitato Gemellaggi di Cava Sig. Nicola Pisapia, per averci dato la possibilità di prendere parte alle manifestazioni a Cava de' Tirreni. Ringraziamo il Consigliere comunale Nunzio Senatore, il Comitato dei gemellaggi (Enzo de Tommasi, Diego Carratù, Carla Angelini) e gli altri amici che ci hanno aiutato in tutte le attività organizzate.

Si spera, da parte nostra, di poter ricambiare al più presto l'ottima ospitalità ricevuta dagli amici italiani.

LINA BORISEVIČIENĖ

Ospiti della città gemella lituana



Grazie al Comitato Gemellaggi di Cava de' Tirreni e all'intermediazione di Lina Lauciute, operatrice del comune di Kaunas, abbiamo avuto la possibilità di essere ospitati nella suddetta città, con lo scopo di conoscere, scoprire e approfondire le dinamiche politiche e sociali che si sviluppano in un paese tanto diverso dal nostro, quanto poco conosciuto nel resto dell'Europa.

La Lituania è un paese sviluppatosi esponenzialmente negli ultimi 20 anni e in continua fase di crescita, in cui si alternano spazi incontaminati a zone urbane perfettamente sviluppate con tecnologie spesso più evolute delle nostre (vedi connessione internet più veloce d'Europa). Questa crescita si

consolida grazie all'attività partecipazione giovanile in ambito sociale e politico, dalla piccola cittadina all'intera Nazione, grazie alla forte presenza di Associazioni Giovanili con un peso riconosciuto in tutti i campi decisionali governativi. Abbiamo avuto la possibilità di incontrare il 37enne primo cittadino, Andrius Kupčinskas, il quale è solo uno degli esempi di come la politica Lituana si affida alle nuove generazioni quali scelta primaria, e non accantona in un angolo persone sì competenti ma manchevoli di un'esperienza che spesso in Italia non si ha nemmeno la possibilità di avere. Il sindaco lituano si è mostrato una persona ospitale e gentile, e le tematiche discusse non hanno fatto altro che accrescere la consapevolezza che per molti aspetti il nostro paese è estremamente "chiuso"-leggi arretrato-a dinamiche di sviluppo e innovazione che si stanno avendo in tutta Europa, compresi quegli Stati che un tempo non potevano neanche lontanamente essere accostati al nostro Bel Paese. Ma ora, all'alba del 21° secolo le cose sono radicalmente cambiate, e lo stato

Balcanico ne è una prova.

Grazie ad un'esperienza del genere siamo in grado di dire con tutta certezza che chiunque non l'abbia fatto dovrebbe documentarsi su uno Stato del genere e siamo sicuri che ne resterebbe fortemente colpito. Nella speranza che il Governo Italiano prenda spunto da quelli emergenti e riesca a superare questo periodo di crisi di valori oltre che economica, ci auguriamo che una maggiore informazione e consapevolezza su ciò che ci accade attorno possa quantomeno accrescere i valori dei singoli cittadini. È solo partendo dalla crescita di CHI compone il paese che si può cambiare in meglio un Paese intero.

Ringraziamo Nicola Pisapia e tutto il Comitato Gemellaggi per averci dato questa magnifica opportunità, e tutte le persone che ci hanno ospitato e accolto nei migliori dei modi a Kaunas. "Aciui!"

**GIOVANNI GAZZILLO
LUCA DI GIUSEPPE**

UNA VALIGIA CARICA DI MERAVIGLIE



Vi ricordate il film: "Totò va a Milano"? La paura di trovarsi in una "terra straniera", i pensieri che gli ronzavano per la testa, ma quella curiosità di spingersi oltre e di scoprire nuovi posti, nuove "case", che è inarrestabile in chi ama viaggiare ... ebbene, mentre preparavo la mia valigia per andare a Schwerte mi sentivo molto Totò. Pensavo: "ma cosa ci sarà da vedere in Germania? Tutti dicono, che fa sempre freddo, che i tedeschi sono rigidi, anche la storia descrivere, bene, il "rigore tedesco". Eppure ero incuriosita, fa

sempre curiosità tutto quello che non si conosce e così sono partita con i miei due compagni di viaggio: Michele e Francesco. Quando siamo arrivati a Schwerte sono rimasta incantata dalle meravigliose casette "a punta", che sembravano lo "schizzo" di una mano esperta di un bambino, con i loro bellissimi giardinetti tutti curati e adornati. Ho subito pensato: << i tedeschi hanno il "pollice verde!">>. Schwerte è una "bomboniera", proprio come Cava de' Tirreni, è ricca di monumenti storici e le stradine sono curate e poco affollate. Passeggiando per il centro, insieme agli amici tedeschi, mi sono imbattuta in una scoperta veramente interessante: in piazza "Cava de' Tirreni" e potete immaginare il mio stupore, in quanto non ero a conoscenza, che nella "fredda Germania" ci fosse addirittura una piazza, che suggellava l'amicizia con la mia città. Mi sono sentita a casa per un attimo! L'accoglienza dei tedeschi è stata strepitosa, le dicerie sul loro carattere rigido sono solo leggende, che attengono al passato. I tedeschi sono simpaticissimi, sono ottimi bevitori di birra, dei giocherelloni che amano la compagnia e lo stare insieme. Ci hanno portato a visitare vari monumenti e città limitrofe a quella di Schwerte, come ad esempio il Museo della cioccolata a Colonia o la miniera di carbone a Nightingale.

Non ero mai stata in una miniera di carbone e mi sono un po' sentita come "Rosso Mal Pelo" del Verga, devo dire la verità era un po' inquietante e triste pensare, che veramente nel passato qualcuno aveva lavorato là sotto, in condizioni igieniche bruttissime. Ma una carezza di dolcezza ci è stata regalata dal viaggio nella fabbrica della cioccolata e per me, che sono una golosa, è stato come Pinocchio quando si trovò nel Paese dei Balocchi! Il cibo tedesco non è male, abbiamo mangiato varie zuppe tipiche di Schwerte e poi le immancabili "patate" cucinate nei modi più svariati. Abbiamo mangiato, anche la pizza, non era molto buona se paragonata alla nostra, ma si sa, come amo dire, << la pizza è Napoletana!>>. Ci siamo divertiti tanto e quando sono tornata a casa e ho aperto la valigia ho capito che non facevano peso le birre, che avevo comprato e portato alla mia famiglia, ma quello che faceva volume erano i bellissimi ricordi, che per sempre mi porterò nel cuore e la speranza di mantenere i rapporti di amicizia, che si sono creati in soli 7, intensi, giorni con gli amici tedeschi.

MARIAPIA SANTORIELLO

Escursionisti tedeschi a Cava de' Tirreni

Nella settimana dal 6 al 13 ottobre 2012, un gruppo di escursionisti provenienti dalla città di Schwerte sono stati ospiti a Cava de' Tirreni per scoprire le bellezze dei Monti Lattari. La visita non rientrava tra le attività programmate dal Comitato Gemellaggio ma si è svolta in forma privata. L'accoglienza del gruppo e le loro attività sono state curate da Patrizia Pisapia, con l'aiuto del socio del Club Alpino Italiano, Ugo Diletto, esperta guida ambientale AIGAE, che ha condotto gli amici tedeschi alla scoperta degli aspetti naturalistici, paesaggistici e culturali del territorio costiero.

La prima escursione è stata dedicata alla Valle delle ferriere con partenza dalla frazione Campidoglio di Scala che, attraverso un percorso molto ricco di acqua e, nel primo tratto panoramico, ha condotto all'area protetta della Ferriera alla scoperta della felce Woodwardia radicans che cresce in questo particolare microclima.

Continuando la discesa, si è giunti ad Amalfi per visitare la città e per fare una sosta al mare al tiepido sole di Ottobre. La seconda escursione ha portato il gruppo ad Agerola, per raggiungere Bomerano da cui parte il Sentiero degli Dei, balconata sul golfo di Salerno che offre una vista superba sulle isole di Li Galli e Capri, per poi concludere la passeggiata a Positano.

Il terzo giorno la meta è stata Punta Campanella. La giornata è incominciata con un'abbondante pioggia che non ha scoraggiato, però, gli escursionisti. Invertendo il percorso che avrebbe dovuto portarli da Termini, prima sulla collina di S. Costanzo con discesa dalla Pezzalonga fino alla torre della Campanella, sono riusciti ad effettuare l'escursione con grande soddisfazione di tutti. La giornata si è conclusa con una bella passeggiata per i vicoli di Sorrento, la degustazione di gelati e prodotti tipici e uno sguardo sul golfo di Napoli dalla famosa terrazza che ha ispirato numerosi autori.

Tra le altre attività del gruppo svolte durante la permanenza nella nostra città, c'è stato un incontro nella sezione del CAI per assistere ad una proiezione di un filmato su "I nostri monti", una panoramica sul territorio campano che completava, almeno in parte, la visione d'insieme della regione. Al termine, un brindisi in allegria ha suggellato la comune passione dei soci del CAI e gli amici tedeschi. Al momento di salutarli, il gruppo ha espresso il vivo desiderio di ritornare ancora qui per conoscere altri ambienti montani e collinari che costituiscono una ricchezza naturale del nostro territorio.

**PATRIZIA PISAPIA
UGO DILETTO**

TRE GIOVANI SOCI SI RECHERANNO A SCHWERTE IL 27 SETTEMBRE

CAVA DE' TIRRENI. Vola a Schwerte, a sud-est di Dortmund nel Ruhr, il comitato gemellaggi di Cava de' Tirreni, con il ben volere del primo cittadino cavaese. La partenza è prevista per il giorno 27 settembre e saranno tre soci del comitato a partire di età compresa tra i 22 e i 32 anni. Il sindaco Marco Galdi più volte è stato ospite di questa magnifica città, gemellata con Cava de' Tirreni dal 1989, ed è molto contento di questo scambio, che sarà a costo "zero" per l'ente comunale. Il programma stilato dal comitato gemellaggi di Schwerte è molto ricco ed interessante, ed offrirà un momento di svago, ma anche di cultura e di arricchimento personale ai partecipanti, che

saranno ospiti in famiglie tedesche. Non si visiterà solo Schwerte, ma anche Dortmund e Colonia. Tra le varie escursioni presenti nel programma la più "golosa" sarà sicuramente la guida alla fabbrica del Cioccolato "Schokoladenmuseum" in Colonia, che rappresenta una delle più importanti al mondo in questo settore. In questa fabbrica i soci cavaesi potranno scoprire la storia del cacao, la produzione del cioccolato e il suo impiego nelle differenti culture del mondo e perché no, potranno anche assaggiare qualche leccornia. Ma non mancheranno, anche momenti di "immersioni nella storia", un vero e proprio viaggio nel passato condotto nella visita

guidata nei vari musei fascisti e non, che la città offre. Oltre ai soci del comitato gemellaggi, parteciperanno a questo viaggio, che vedrà il suo termine nel giorno 4 ottobre, anche alcuni studenti del liceo scientifico "A. Genoino", in quanto ci sarà anche uno scambio tra scolaresche. Per avere maggiori informazioni sulle varie attività di cui è competente il comitato gemellaggi della cittadina metelliana, basta visitare il rispettivo sito web all'indirizzo: www.comitatogemellaggi.cava.it.

MARIAPIA SANTORIELLO
ROMA, LA CRONACA 14/09/12

E' RIENTRATA LA DELEGAZIONE GEMELLAGGI. IL RITORNO DA SCHWERTE.

CAVA DE' TIRRENI. E' rientrata a Cava, la delegazione del Comitato Gemellaggi della città metelliana, che porta nella valigia i saluti dell'amministrazione della città di Schwerte.

Un saluto è stato rivolto al primo cittadino, il sindaco Marco Galdi, dal vicesindaco della città tedesca. Hanno partecipato all'incontro comunale anche gli studenti dello scientifico "A. Genoino", con i relativi insegnanti che hanno ricevuto un libro sulla città di Schwerte dal vicesindaco, rappresentante il sindaco, che per motivi personali non era potuto essere presente. Si è parlato di questa lunga amicizia, che lega le due città e che permette scambi

culturali e professionali. Si è ricordata l'inaugurazione della piazza dedicata alla città di Cava de' Tirreni, che porta l'omonimo nome, sita al centro della cittadina tedesca e del simbolo di questa amicizia: "il castagno", che è stato piantato due anni fa a Cava de' Tirreni nella "villa Schwerte" e contemporaneamente nell'androne comunale di Schwerte. Ma non tutto è "rose e fiori", infatti sono state mosse, anche delle critiche sarcastiche alla città della "Cava" e al sindaco Galdi, perché è stata sollevata la questione del ritardo negli scambi tra le due città e il mancato risposto del sindaco agli inviti, che ha ricevuto da parte del comitato tedesco, nonché dall'amministrazione

comunale. Impeccabile è stata l'ospitalità ricevuta dagli "amici tedeschi" e grande è stato il supporto dell'amministrazione di Schwerte che ha stanziato per gli ospiti del gemellaggio un budget di 500 euro, permettendo escursioni e visite ai monumenti e alla città limitrofe. Lo scambio con Schwerte continuerà nella stagione estiva in quanto verranno a Cava de' Tirreni i rappresentanti del comitato gemellaggi tedeschi.

MARIAPIA SANTORIELLO
ROMA, LA CRONACA 09/10/12

GALDI: "GEMELLAGGIO CON LA GRECIA"

CAVA DE' TIRRENI. Il sindaco Marco Galdi dopo avere incontrato i soci del comitato per la promozione dei Gemellaggi dichiara la sua intenzione di organizzare un gemellaggio con la Grecia. Marco Galdi: "sono stato numerose volte in Grecia, infatti ho anche la doppia cittadinanza. Trovo che sia importante promuovere uno scambio con questa nazione molto interessante ed ospitale". Espressamente precisa, che visto lo status di crisi economica generale, tale scambio sarà "a costo zero" per l'ente comunale. Ricordiamo che il comitato per la promozione dei Gemellaggi si interessa di scambi socio-culturali internazionali e nazionali. Per potere agevolare queste iniziative e per mobilitare soprattutto i giovani si avvale dei progetti della Comunità Europea, della

provincia di Salerno e del comune di Cava de' Tirreni. La proposta del sindaco è stata accolta con successo dal comitato, anche se i fondi destinati a questo ente spesso sono pochi e risulta difficile curare tutti i rapporti con le città gemellate. Infatti Cava de' Tirreni è gemellata attualmente con le città di Schwerte (De), Gorzow (Pl), Pittsfield (Usa) e Kaunas (Lt). Potranno partecipare all'iniziativa tutte le persone interessate, in quanto si tratta di scambi culturali proiettati allo sviluppo umano. Il sindaco ha sempre mostrato interesse per le attività del comitato, infatti insieme al presidente del medesimo Nicola Pisapia, ha curato gli scambi con le città gemellate, soprattutto in vista delle relative celebrazioni del millennio della Abbazia Benedettina. Per

quanto riguarda le attività di stretta pertinenza del comitato, c'è da dire che quest'anno oltre agli scambi di gemellaggio sono state svolte anche attività interne all'associazione, come il cineforum in lingua grazie ad un accordo raggiunto con l'Oratorio San Filippo Neri della chiesa di Santa Maria dell'Orto. Pisapia invita a visitare il sito del comitato www.comitatogemellaggi.cava.it, al fine di restare aggiornati sui vari eventi curati ed organizzati da questa valida "macchina della cultura".

MARIAPIA SANTORIELLO
ROMA, LA CRONACA 24/07/12

Scambi di note

Anche noi del Comitato vogliamo unirvi ai festeggiamenti per i 25 anni di attività che la Corale Metelliana di Cava sta preparando. Ben venticinque anni di concerti, rassegne e manifestazioni che hanno visto nella corale il succedersi di amici ed artisti che, sotto la guida del compianto Joseph Grima e dell'infaticabile Felice Cavaliere, hanno portato la buona musica in Italia ed all'estero. Siamo lieti anche per aver dato un contributo alle tournée che la Corale ha effettuato all'estero, allorché il nostro socio

Maurizio Avagliano, intuendo il felice connubio tra gemellaggi e attività artistica, unì l'esperienza del Comitato a quella della corale portando nel 1999 la Corale a Giessen, in Germania, ad esibirsi con artisti di talento in uno scambio con il Liceo musicale della città tedesca. Nel luglio 2007 invece è stata la volta di una bellissima tournée nella città gemellata di Gorzow Wlkp, dove il Comitato grazie alla disponibilità del nostro Presidente e all'aiuto di Adalberto Wyszogrodski il Coro entusiasmò il pubblico polacco con un

repertorio che spaziò da brani di autori del settecento italiano, finendo con le nostre melodie napoletane cantate all'unisono con un pubblico caloroso. L'augurio che facciamo alla Corale è quello di continuare ad intrecciare la sua attività artistica con la possibilità di portare e fuori dal contesto nazionale la grande tradizione musical e italiana.

IL COMITATO GEMELLAGGI

“Chi dice mamma, dice Paradiso!”



"Benerica! Figliu mio, bell'i mamma! Viata chella mamma com'la muglierete! A gente nun 'o sape, ma 'a verità è ca chi dice mamma, dice Paradiso! E che ce sta 'na cosa cchiù belle 'na mamma? E chi megli' 'e me po' sape' che vuor' di' essere mamma! lo n'aggi'avute ciente e ciente figlie 'e tutte 'e razze... Dduie me so' nate, ma tutte 'ate l'aggi'adottate... e cche ven'ia di' ca erano morte, sempe figli 'i mamma erano. E mente murevano accisi 'a mamma nun 'a manco tenevano avvecina! Figli belli!"

Con queste parole **Mamma Lucia** risponde alle domande del giornalista nonché direttore per oltre vent'anni, dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Cava **Raffaele Senatore**, dopo che gli aveva chiesto quanti figli lui avesse (ben cinque). Fu questo ad ammorbidire l'austera Lucia Apicella segnando l'inizio di una storica intervista fattale alla veneranda età di novantadue anni.

Le sue parole sono esplicative per capire quanto per lei il concetto di Mamma fosse primario e la pietas che la contraddistinse, la rende una donna unica e inimitabile.

Vanto per il mondo intero, donna eroina del suo tempo, madre di umiltà e grazia, simbolo di bontà che con il suo altruismo ha commosso interi popoli.

Si è scritto tanto sulla cara Lucia Apicella e diventa per me compito arduo trascrivere su carta le gesta di una Mamma che sin da quando ero piccina ha attirato la mia ammirazione.

Ho avuto modo di conoscerla e anche se ero piccolissima il ricordo è sempre vivo. Con mia nonna, infatti, mi recavo spesso nella chiesetta di San Giacomo per salutarla e lei con la sua frase mitica salutava: «*Bell'i mamma! 'O Cuore 'i Gesù te benedice!*» e prendeva dal suo grembiule, quasi per magia, una manciata di caramelle che regalava a noi bambini.

Di certo non dimenticherò mai il giorno della sua morte il 23 luglio del 1982, quando fu allestita la camera ardente nel salone di rappresentanza del Comune di Cava de' Tirreni. Fu posta in una bara di vetro e per due giorni ininterrottamente frotte di "persone semplici" (tali diventavano anche i "grandi" al suo cospetto) arrivarono da ogni dove per porgere l'ultimo saluto alla "Mamma di tutte le mamme". Lo stesso presidente della Repubblica allora in carica, Sandro Pertini, volle ricordarla scrivendo al sindaco queste toccanti parole: *"La scomparsa di Mamma Lucia colpisce dolorosamente quanti riconoscono nell'amore e nella solidarietà valori fondamentali per l'edificazione dell'uomo"*.

Ancor'oggi gli occhi mi si riempiono di lacrime e non è facile essere lucidi nell'esprimere le emozioni di una bambina colpita enormemente dal suo operato. Ricordo che la nonna mi raccontava spesso i tanti

sacrifici che ella aveva affrontato nel riesumare le ossa dei tanti giovani soldati tedeschi caduti a Cava e in tutta la provincia di Salerno, seppelliti sotto breve zolla dai compagni in ritirata nel Settembre 1943. A guidarla erano i sentimenti di pietà cristiana e soprattutto il suo amore materno. Questi l'aiutavano nell'accudire i resti mortali ritrovati, parlando loro e sistemandoli in cassette di zinco che faceva costruire appositamente a sue spese.

In questo non facile cammino fu aiutata prima da sua cugina Camela Passaro e poi da altri giovani volenterosi che non solo si prendevano cura di quelle povere spoglie abbandonate, ma l'aiutavano ad identificarle attraverso tutti gli oggetti ritrovati intorno come le piastrine di riconoscimento, se le avevano ancora o, in altri casi, dagli oggetti personali come documenti o foto, che permettevano la traslazione di molti caduti ai luoghi di origine.

Custodire tutte queste cassettole cominciava a creare problemi di spazio e Mamma Lucia, che non aveva un posto dove collocarle. Furono portate inizialmente - e di nascosto - all'interno del campanile del duomo, ma il sacrestano se ne accorse e la santa donna fu costretta a trovare altra sistemazione. Fece appello, allora, a tutte le sue forze conducendo una battaglia personale finché l'amministrazione comunale non le concesse l'antica chiesetta di San Giacomo, che divenne così il Sacro dei caduti tedeschi in attesa che potessero essere restituiti ai loro familiari in Germania.

"La briganta", come veniva soprannominata dalla sua famiglia d'origine, era entrata nei cuori di tutti. Chi l'avrebbe mai detto che una semplice popolana nata 125 anni fa il 18 novembre del 1887 da un padre commerciante di legnami, penultima di ben quattordici figlie, che aveva perso la mamma due anni dopo la sua nascita (il padre si risposò con la sorella della madre che gli dette altri sei figli) avrebbe scritto il suo nome tra i grandi dell'umanità.

Sant'Arcangelo era il suo paesino di origine e lì intraprese gli studi fino alla terza elementare. Come tutta le povere donne di casa imparò ad usare il telaio, riuscendo così a guadagnare qualche soldo in autonomia; infatti per cinquanta metri di tela venduta ai mercanti ricavava cinque lire. La sua frequentazione presso le suore la portò a ricevere un'educazione volta ad essere caritatevole nei confronti delle persone bisognose. Iniziò fin da giovane le sue opere pie presso l'ospedale portando biscotti e arance ai ricoverati, facendo iniezioni, assistendo gli agonizzanti... A chi le chiedeva il perché di questa scelta lei rispondeva prontamente che era brutto vedere un moribondo cercare inutilmente una mano sopra le coperte: con la sua assistenza avrebbero trovato sollievo nella sofferenza e si sarebbero sentiti meno soli. Ed a nulla valsero i rimproveri della famiglia che la invitavano a non perseguire la sua missione, preoccupati dal fatto che poteva portare in casa malattie infettive: lei non ubbidiva, ecco il perché di questo strano appellativo "briganta".

Intanto Lucia aveva sposato un commerciante di frutta, un uomo molto mite che le permise di continuare le sue opere di beneficenza.

Durante i grandi conflitti mondiali che si susseguirono, prima nel '15 e poi nel '40, si narra che Lucia avesse preso l'abitudine di ritagliare i nomi delle vittime dai giornali e poi pazientemente, con il suo gran cuore di mamma, le incollava su un album al quale dedicava le sue preghiere. Era sicuramente un segno di quello che sarebbe diventata la missione affidatale da Dio. Dopo la guerra, infatti, in una notte tempestosa, un sogno le indicò il suo cammino: si ritrovò in una radura e le comparvero otto croci abbattute. Da quelle croci si materializzarono davanti a lei otto giovani soldati che la implorarono con voce tremula di rendere le loro spoglie alle madri lontane. Anche lei era una mamma e poteva ben capire l'angoscia che si vive nel non rivedere tornare i propri figli. Da lì in avanti fu un susseguirsi di richieste di autorizzazioni indirizzate ai prefetti e ai sindaci. Nessuno le negò mai alcun aiuto.

La "MUTTER DER TOTEN" - come fu definita dai tedeschi - "La madre di tutti i caduti", riesumò così i resti mortali di circa 800 anime e fu invitata con grandi onori in Germania a restituire alla madre del caporale Joseph Wagner un anello, un portasigarette e un orologio che essa gli aveva

regalato nel 1940. Alla frontiera fu inutile il passaporto. Le strade furono pavimentate di fiori e le mamme tedesche, che non avevano più i loro figlioli, le resero omaggio. Mamma Lucia pianse con loro e ancor di più pianse straziata in casa Wagner dove, nella stanza del ragazzo trovato in un burrone della Montagna Spaccata a Nocera Inferiore, vi era un sorta di altario con il suo ritratto sulla mensola e luminari e fiori. Mai più - disse mamma Lucia - provare simili sensazioni che raggelavano il cuore. Quel cuore che conquistò tutta la Germania, uniti tutti dall'amore e dalla fratellanza, che batte ancora nel petto dei buoni, ci insegna che non esiste né nemico né vinto ma solo la grande **Mamma**. Così minuta, sempre nel suo austero abito nero, affascinava chiunque con le sue parole semplici e la sua bontà immensa. I riconoscimenti che si susseguirono furono molteplici, ma quello che la emozionò più di tutti fu il suo viaggio a Roma dove fu ricevuta in Vaticano da Papa Pio XII e contemporaneamente dal sindaco di Roma che le consegnò la Medaglia d'Oro al Valore e le conferì la Commenda al Merito della Repubblica. Ricevette il premio della bontà dalla fondazione Motta di Milano in una Notte di Natale, mentre la città di **Salerno** la proclamò cittadina onoraria. Per lei cantò "MAMMA" il grande Beniamino Gigli, al teatro **San Carlo** di Napoli, sia per onorare la donna che era stata premiata con medaglia d'oro e anche per il secondo fine di creare l'occasione per chiederle di raccogliere le salme di 25 giovani napoletani, fuclati e seppolti nei pressi di Poggioreale, senza alcuna indicazione. Mamma Lucia fu instancabile e fino agli ultimi giorni non smise di parlare alla gente e a dedicarsi a tutti i bisognosi che andavano a salutarla e a chiederle una preghiera.

Lei accoglieva tutti con grande amore e bontà nella sua amata chiesetta di San Giacomo fino a che il terremoto del '80 la sottrasse alla sua preghiera a causa di numerosi danni strutturali. Il popolo cavese le corse in aiuto e in particolare Barbara Klüspies Pisapia fu in prima linea nel consolare Mamma Lucia e nel darle prova d'impegno concreto per la sollecita riapertura del tempio.

Barbara, infatti, costituiti in poco tempo un "Comitato per il restauro della Chiesa di Mamma Lucia" e coinvolse nella raccolta di fondi anche la città tedesca di Schwerte, gemellata con Cava de' Tirreni, che donò alla chiesa sei milioni delle vecchie lire, inoltre molti privati cittadini cavesi e non cavesi versarono il loro obolo per la riapertura di quello che era ormai considerato un monumento, testimone della missione di Mamma Lucia.

Ahime! La dolce Mamma non poté vedere riaperta la sua chiesa per la morte sopraggiunta.

Solo nel 2000 si concluse la sua ristrutturazione e venne riconsegnata alla cittadinanza. Ma più di tutti al cuore della nostra cara mamma.

Il legame con la Germania si protrae al di là del tempo e ancora tanti anni dopo, nel 2007, una delegazione di Schwerte fu presente allo scoprimento di un monumento in suo onore posto sul sagrato della chiesa del Purgatorio. L'opera era stata realizzata da Ugo Marano, artista salernitano (scomparso l'anno scorso) prescelto da un comitato nominato dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo metelliana che sponsorizzò questa iniziativa. La base pesa 30 quintali ed il monumento vero e proprio circa 10. Marano scelse il blocco di marmo dal quale ricavare il monumento a Massa Carrara nella cava "Michelangelo". Il suo scopo era evidenziare attraverso quel gigantesco simulacro, l'anima di Mamma Lucia che vive e non il suo corpo che non è più tra noi.

Ma la nostra Mamma Lucia continua a vivere nei nostri cuori, al di là dell'egoismo, dell'odio e la vendetta che porta solo lutti, distruzione, guerre, e nessun libro può spiegare il valore di questa sinistra parola. Lei ha riportato un raggio di luce nel mondo, a conferma che le nazioni debbono trovare nel lavoro e nella giustizia i veri fattori della loro felicità. Dio non riesce ad essere ovunque, è per questo che ha creato "**Mamma Lucia**", perché chi dice mamma dice Paradiso! E lei ci veglia da lassù.

MARIA SIANI

"Pronto, chi è?", un ricordo di Don Mimì Apicella



La storia ci insegna a ricordare e valorizzare i personaggi più rappresentativi che hanno cambiato con i propri ideali e le loro imprese, le sorti di un popolo.

Questo piccolo preambolo è d'obbligo per introdurre un uomo che ha lasciato un segno profondo nel cuore di una città come Cava de' Tirreni, parliamo dell'av. *Domenico Apicella* più conosciuto con l'appellativo di "*Don Mimì*". Molti giovani non sanno nemmeno chi sia, mentre alcuni trentenni ricordano ancora l'attesa trepidante del mercoledì sera insieme ai propri genitori e nonni della trasmissione televisiva: "*Pronto chi è?*" da lui ideata, condotta e mandata in onda sulla rete locale dell'ormai non più esistente emittente televisiva locale Quarta Rete.

Sicuramente per l'epoca cui facciamo riferimento era una tv innovativa e p recursore di tempi. Infatti lasciava ampio spazio alla comunicatività immediata e incisiva, coinvolgendo la gente comune con fatti di vita quotidiana e aneddoti, alla fine il caro avvocato elargiva sempre consigli (a volte anche inferverandosi) per un vivere comune più integro ed incline alla giustizia.

Era il 29 settembre del 1996 quando si spegneva, all'età di 83 anni, un uomo che con la sua lealtà e il suo mecenatismo ha rivoluzionato sia il mondo giornalistico che quello del foro.

Nato il 14 ottobre 1912 da Antonio Apicella e Rosa Troiano. Celibe, Maggiore dell'esercito in Ruolo d'Onore per la sua partecipazione nelle isole Egee alla seconda guerra mondiale, che lo vide ferito. Avvocato, professore in materie giuridiche ed economiche, giornalista, Consigliere comunale ed anche assessore, fu presidente dell'ECA, scrittore ed amante della cultura e dell'arte, poeta, novellista, semiologo ed appassionato della storia locale...

Insomma fu *Don Mimì*: un uomo poliedrico, di un'iperattività spaventosa, anche se vi sono notizie curiose di chi ha lavorato a stretto contatto con lui, che lo descrivono come molto disordinato, ma d'altronde tutti i grandi geni lo sono.

Si narra, infatti che il suo studio al terzo piano dell'Angipotto, sede del periodico di vita cittadina "*Il Castello*" - da lui fondato nel 1947 insieme all'av. Mario Di Mauro e portato avanti per ben cinquant'anni fin alla sopraggiunta morte - fosse ingombro come una bottega di un rigattiere, e che quando riceveva un visitatore, non aveva mai una sedia libera, perché tutte occupate da oggetti inutili, libri, giornali e bozze di stampa, in una confusione da far mettere le mani nei capelli.

"*Il Castello*", divenne con don Mimì un vanto per la città. Aveva lettori fedeli sia nella valle metelliana che nel resto d'Italia ed anche all'estero. Il caro

avvocato era fiero del fatto che "*Il Castello*" era presente contemporaneamente sia alla Biblioteca del Congresso degli Stati Uniti d'America che in quella di Mosca e lo ripeteva con orgoglio.

Ma la sua bonarietà, l'arguzia e la sua generosità di cuore prendevano il sopravvento su tutto e venivano focalizzati e riversati nell'appassionato amore che nutriva per la sua città. Quell'amore unito all'entusiasmo che anche noi, a nostra volta dovremmo essere capaci di apprendere e di custodire e tramandare tutti quei valori, quelle tradizioni e le memorie per le quali *Don Mimì* si è battuto per la vita, lasciandoci un bagaglio culturale senza precedenti. E in effetti questo fu il suo testamento gomialistico, la promessa di cedere l'intera collezione di tutti i numeri de *Il Castello* alla Biblioteca Comunale, lasciando così una testimonianza unica e preziosissima, una fotografia di cinquanta anni di vita della città metelliana, mettendola in tal modo a disposizione di studiosi e studenti universitari per i loro studi, le loro ricerche e per le loro tesi di laurea. La stessa scrivente deve tanto a Don Mimì che ha trovato nei suoi scritti, e soprattutto nel **Sommario Storico**, un fonte ricchissima di riferimenti storici, storiografici ed artistici per portare a termine la tesi di laurea che illustra tutte le vicissitudini di un monumentale complesso cittadino quale fu ed è ancora *Santa Maria del Rifugio*.

Altra dote molto apprezzabile di *Don Mimì* e da non sottovalutare è stato il culto per il nostro dialetto (o per meglio dire della "parlata cavajola"). Le sue riflessioni e descrizioni sulle origini e il significato di un termine, di un proverbio o un antico detto popolare, diedero vita ai noti "*Frasario napoletano*", e alle raccolte dei "*Ritte antiche*" e dei "*Recette*", testimonianze di un lungo lavoro di ricerca e di studio che lo vide protagonista in prima persona e che lo portarono anche ad entrare in aperte competizioni e vere e proprie polemiche con altri storici partenopei circa l'interpretazione di quei moti.

Non vogliamo di certo trascurare la sua grande passione per la politica; passione che lo portò a diventare acerrimo nemico dello stesso sindaco Eugenio Abbro. Da giovane era stato un grande attivista dapprima iscritto al Partito Nazionale Fascista, quindi nel Partito d'Azione di Ferruccio Parri per poi aderire al Partito Socialista - con posizioni autonomiste - nel 1950, allorché scomparve il Partito d'Azione. E infine socialdemocratico...

Da buon avvocato qual'era, prevaleva in lui il senso civico e la coscienza per la cittadina. In consiglio comunale, durante il suo breve mandato socialista di minoranza, portò tenacemente avanti la battaglia a favore del cavalcavia di via Attendfi. Durante la costruzione del tronco autostradale Pompei - Salerno il progetto originale non aveva previsto un cavalcavia all'altezza della strada che scende dalle frazioni San Pietro e Annunziata verso il centro di Cava, in questo modo la città veniva tagliata in due. Fece allora appello a tutte le sue forze di eloquenza e di retorica e si dibatté affinché l'intero Consiglio Comunale esprimesse voto favorevole per la costruzione del cavalcavia, che all'istante fu denominato da tutti i concittadini "*Ponte Apicella*"...

La sua avventura nella politica attiva finì all'improvviso. Si ritirò amareggiato... "liquidato" da altri socialdemocratici di ben altra pasta, che perseguivano una politica ben diversa da quella che costituiva il suo ideale. Di certo i cittadini cavesi ricordano ancora la piazza stracolma di folla ad ogni suo comizio: un primato che nessuno altro politico da allora ha mai più eguagliato.

Di certo i suoi interessi erano così tanti che non si annoiava affatto, amava la musica e le liete brigate, e aveva un debole per le belle donne a cui non mancava mai, alla sua buffa maniera, di elargire complimenti. Anche se aveva scelto di vivere celibe (oggi si direbbe "single"), non si può certo dire che non amasse la vita. Iscritto al Circolo Sociale, era una vera miniera di allegria con le sue battute sempre pronte e intelligenti. Anche il suo modo di vestire non passava di certo

inosservato: famosissimo diventò il suo *papillon*, che gli dava quel tocco di eleganza ma allo stesso tempo ispirava simpatia, dandogli quel senso di fascino tipico dei grandi intellettuali del periodo bohémien.

Scopritore di talenti e grande mecenate; pronto ad aiutare gli artisti emergenti, soprattutto i poeti, ideò una rassegna annuale di poesia e narrativa inedita, denominata *Premio "Castello d'Oro" Città di Cava de' Tirreni*, divenuta ben presto un appuntamento fisso tanto che si aspettava con ansia che arrivasse il 31 luglio. Tanti erano gli autori partecipanti attirati dalla notoria serietà della giuria, della sua imparzialità e competenza e delle gratificanti pubblicazioni o cataloghi prestigiosi che premiavano il lavoro svolto degli aspiranti letterati.

Don Mimì ha lasciato tanto alla nostra città e non c'è da meravigliarsi, se nel centenario della sua nascita avvenuto lo scorso 14 ottobre, un'associazione ha voluto dedicargli una serata in suo onore.

L'associazione Borgo Scacciaventi-Croce, nel salone di rappresentanza del Palazzo di città di Cava de'Tirreni, ha ricordato *Don Mimì* con una manifestazione che non a caso portava il nome della sua famosa trasmissione televisiva "*Pronto, chi è?*". Lodevole iniziativa rientrante nel progetto "La storia è cultura", che questa associazione si prefigge allo scopo di valorizzare le figure storiche cavesi, i personaggi che non solo hanno vissuto la storia passata della nostra città ma le hanno dato lustro contribuendo a crearla e a plasmarla. Dinanzi all'invito ad onorare la figura dello storico gomialista e giurista, nessuno si è tirato indietro: hanno infatti subito aderito il Comune di Cava de'Tirreni, l'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo e l'Associazione Gomialisti Cava - Costa d'Amalfi "Lucio Barone", ognuno apportando il proprio ricordo durante una serata memorabile. Come per magia *Don Mimì* ha ripreso a dialogare con la sua gente, quella gente comune che lui amava tanto, attraverso le immagini, i video della storica trasmissione, gli scritti del *Castello*, delle *Novelle* e *Poesie*, molte delle quali dedicate alla sua amata Cava. Brani letti ed interpretati dagli attori della compagnia *I cantori Borgo Scacciaventi-Croce*, facenti parte dell'associazione organizzatrice dell'evento. La serata condotta dalla gomialista Imma Della Corte, coadiuvata dal gomialista Franco Bruno Vitolo, è stata un susseguirsi di testimonianze, interviste a coloro i quali che hanno conosciuto e lavorato con Don Mimì Apicella, come il (mitico) gomialista Giuseppe Muoio, ed altri colleghi, con cui portava avanti il giornale *Il Castello*, che ahimè! da pochi mesi non è più in stampa. Il tutto sotto lo "sguardo" del caro festeggiato che sorrideva da un bel ritratto realizzato da un artista pensate un po'... salemitano, Andrea Tabacco, (questo la dice lunga di quanto Don Mimì fosse conosciuto oltre i "confini" della città), il quale, trasformando in immagini quei simboli caratteristici del protagonista (il famoso papillon, i paesaggi cavesi a lui cari, l'eterno amico/nemico Abbro, la grandissima Mamma Lucia, ecc.) ha creato un collage di emozioni e di ricordi.

Cosa auspiciarci per il futuro?

Forse è un'utopia, ma sarebbe bello che "*Pronto chi è?*" e l'editoriale "*Il Castello*" tornino alla ribalta, perseguendo gli stessi ideali di Don Mimì e, se è vero che la sua speranza era riposta nei giovani, devono essere quegli stessi giovani in cui lui credeva fermamente a continuare il suo operato. Noi possiamo solo salutarli, caro avvocato, e dire: "*Grazie Don Mimì di essere stato tra noi ed averci insegnato tanto*".

MARIA SIANI

Il Barocco nel cuore del Borgo Scacciaventi

La nostra percezione visiva il più delle volte è distratta da tanti elementi disorientanti che non ci lasciano comprendere appieno tutte le bellezze che ci circondano. Ha bisogno di essere stimolata continuamente con tanti input, come un bambino che sta iniziando ora a leggere e scrivere. Quando si vive una città, presi dalla quotidianità e dall'incessante fretta, non facciamo caso ai piccoli gioielli che la nostra amatissima Cava de' Tirreni ci offre e che ha fatti suoi nel corso dei secoli, a partire dal periodo medievale - rinascimentale ad oggi.

L'itinerario storico artistico che voglio sottoporre alla vostra attenzione è proprio il centro storico. Ogni buon paese che si rispetti, almeno una volta al giorno si addentra a passeggio per le viuzze del centro e a un certo punto, arriva a **Borgo Scacciaventi**, un quartiere ricco di edifici storici che passano quasi inosservati. Eppure la maggior parte dei suoi palazzi e chiese sono la testimonianza di stratificazioni stilistiche che partono dal medioevo ed aprono ad un periodo barocco.

Sembrano aver subito una metamorfosi e, in effetti, ma la definizione può essere più adatta per uno stile storico artistico che da secoli caratterizza il periodo che va dalla fine del 1500 alla metà del 1700 definito "Barocco". Una mutazione che è alla continua ricerca di grandiosità, bellezza e forte sentimento di libertà, di rinnovamento artistico, il quale proietta ad un nuovo visione del mondo e degli spazi architettonici da utilizzare. Anche se nel corso dei secoli molti storici sono stati protesi a definire questo periodo in modo dispregiativo: un momento di coperture del passato con l'inglobamento di tutti gli stili che lo avevano preceduto, portando all'alterazione e degli interni delle chiese e delle facciate dei palazzi signorili.

Il nostro territorio non è immune da cambiamenti, non a caso il dominio della monarchia borbonica napoletana ha fatto confluire nella Napoli capitale grandi artisti che hanno dato ampio spazio al Barocco, di granando tale influenza sono state assimilate dalle città limitrofe.

Mentre la città di Cava de' Tirreni va analizzata nel complesso delle stratificazioni storiche di cui è stata protagonista a partire dall'insediamento dei monaci benedettini nel secolo XI e la nascita dell'Abbazia benedettina della Santissima Trinità che diede impulso alle attività commerciali, incamerando nei territori, iniziando da Vietri e finendo nei territori Clientani. L'accrescimento della potere abbaziale favorì la costruzione di numerosi e navi, che la portò a vincolarsi dal monopolio amalfitano dei moli marittimi di piccolo cabotaggio acquisendo anche i porti.

Con la creazione di strade più agevoli ad opera dei Normanni, si consentì la crescita della produzione agricola ed una iniziale espansione dei mercati con Genova, Bologna e le coste dell'Africa. Ma con il sopraggiungere del regno angioino il commercio tese a spostarsi a fondovalle ed a divincolarsi dal potere abbaziale. Iniziò ora a sorgere così le prime case nel casale definito degli "Scacciaventi", nome che (secondo alcune fonti) trae origine dalla sua conformazione tortuosa, a forma di "S" che impedisse l'ingresso di venti del nord e consentiva al commerciante di esporre le merci senza problemi lungo il percorso della *via Caba* che lo attraversava e che la collegava direttamente con Napoli. Il commerciante e l'artigiano avevano in tal modo, maggiori vantaggi e ritennero necessario, per poter meglio controllare (gestire) i propri affari, costruire un'abbazia sulla bottega, che si arricchiva con il portico sul davanti che, a sua volta, con i suoi pilastri ortogonali fungeva da riparo per le merci e al tempo stesso le risaltava inducendo il viaggiatore all'acquisto.

Così, nel corso del secolo XV, il Borgo si ampliò con gli edifici delle arti e dei mestieri che inizialmente sorgevano nei grandi casali delle famiglie più importanti dei villaggi. Ogni famiglia ed ogni commerciante si procurò il proprio deposito ed il proprio magazzino di vendita nel casale degli Scacciaventi, perché per mettevano di venire a contatto con i viaggiatori lungo il loro stesso cammino.

Per tale sua prerogativa il Borgo fu, da quel tempo, chiamato anche "Lo commercio", Magnus Burgus cioè Borgo Grande, denominazione questa che si imporrà all'area di Scacciavento originata (secondo un'altra corrente di studiosi) dalla maggior famiglia del posto.

Il benessere economico raggiunto da molte famiglie cavesi solleticò il desiderio di abbellire i propri edifici e le chiese con opere grandiose, questo per accrescere la fede per i loro santi protettori. E al fine di dimostrare la loro gratitudine per l'abbondanza di beni terreni di cui godevano, dotarono le chiese di preziosi oggetti e di manufatti, destinati al culto e di campane di bronzo. Così si vanno ad inglobare, ex novo o per rifacimenti, opere e testimonianze del periodo Barocco.

Attualmente non riusciamo a percepire e spazi separati della nostra città, ma siamo propensi ad avere quella sensazione di un'unica grande piazza proprio perché non c'è una soluzione di continuità tra i porticati e le tre piazze che delineano il nostro corso cittadino: da viale Garibaldi a piazza San Francesco... Immaginiamo invece un'unica linea retta consecutiva, divisa da tre segmenti, l'ultimo segmento che prendiamo in considerazione è il Borgo Scacciaventi compreso tra la seconda piazza intitolata a Nicola di Mauro (più conosciuta dai cavesi come "piazza del Purgatorio") e piazza San Francesco con il suo ponte.

In questo percorso alla nostra sinistra si prospetta un'imponente facciata barocca con andamento mistilineo, suddiviso in due ordini e una polcroma d'insieme tra elementi di piperno grigio e intonaco bianco. Nel primo ordine vi è il portico a tre arcate. A piano terra la facciata è arretrata per ospitare il coro al cui interno si prospetta un portale d'ingresso maestoso con architrave decorato. Rompono la veduta d'insieme le cancellate che ricordano la reale destinazione d'uso del complesso, sorto nel 1600 come monastero delle Clarisse o di S. Chiara, dove venivano accolte a pagamento le ragazze delle famiglie benestanti cavesi. Gli fu dato il nome di **complesso conventuale di San Giovanni Battista**, dedicato per l'appunto a san Giovanni Battista. Ma con le leggi di soppressione del 1861, il convento scomparve, la struttura venne destinata ad asilo affidato alle suore di San Giovanni, scuola elementare e carcere. La chiesa di San Giovanni Battista fu sconsacrata nel 1865 e venne utilizzata per comizi, cinema, ufficio postale ed infine a Pretura. Oggi noi riconosciamo la struttura come la mediateca con unale "Martè": un nuovo spazio polifunzionale che è presente da due anni sul territorio, il cui interno è modernissimo, suddiviso in 4 livelli tra spazi riunione, due sale proiezioni, aule di formazione, un books hop ed un elegante punto ristoro.

Lasciata la mediateca, di fronte a noi troviamo un sagrato ampio che fa da proscenio alla chiesa settecentesca definita del Purgatorio, ma l'esatta dicitura è S. Maria Assunta in Cielo e delle Anime del Purgatorio cui è legata l'omonima Arciconfraternita. Nessuno di noi immagina che quel sagrato non è causale, ma necessario a causa di una controversia sorta nel momento dell'edificazione della chiesa. Infatti il plesso che si andava costruendo, doveva accogliere e la Congrega degli artisti (artigiani), istituita dal gesuita Ignazio De Julius, cittadino cavesi, il quale aveva avuto la concessione della cappella del Crocifisso nella cattedrale, con il diritto della sepoltura e la facoltà di questuare in iocosi tre volte la settimana a beneficio delle anime del Purgatorio.

Crescendo storicamente le elemosine, la cappella divenne insufficiente per la celebrazione delle numerosissime messe. Si pensò, quindi, di edificare una chiesa apposita, vicino alla congre.

Si acquistò quindi le case che confinavano con l'oratorio della congre da un lato, e dall'altro con i locali dell'antico e dismesso Ospedale di San Giacomo (oggi chiesa "di mamma Lucia").

I lavori appena iniziati subirono una sospensione e a causa del ricorso avanzato dalle Clarisse del Monastero di San Giovanni, le quali ritenevano che la costruzione di una nuova chiesa di fronte e alla loro contravenisse e sia alle leggi civili, sia alle norme canoniche che regolamentavano i monasteri claustrali. La chiesa del Purgatorio fu edificata, quindi, con un sagrato ampio per assicurare la distanza dal monastero, e fu consacrata nel 1755 dal vescovo Nicolò Borgia. Il prospetto esterno resta pur barocco di estrema semplicità. Essò presenta nella parte superiore e due coppie di lesene, con capitelli a volute che collegano le parti laterali a quella centrale. Il portale, che reca cornici modanate in piperno, è sormontato da un affresco inserito in una cornice di stucco rettangolare, raffigurante l'assunzione al Cielo della Madonna.

Una fascia marcapiano divide in due la facciata, al cui centro campeggia un finestrone con forme curvilinee con cartiglio centrale sovrastato da un timpano. Una croce completa la modellazione dell'intera parete scandita da linee leggermente a rilievo come un grande velario sospeso.

Accanto vi è il campanile realizzato nel 1819 su disegno di Luca Catone, notaio e reggente della Confraternita. Essò non presenta spaccature in osservanza alle precedenti prescrizioni del 1750 che imponevano sia la massima distanza con le suore che le aperture sul corso. Così realizzato il manufatto evoca atmosfere spagnole. Mentre il suo interno è una rielaborazione del barocco a partire dagli stucchi che attraversano tutta la navata e a concludere con l'altare maggiore con chiari richiami al barocco napoletano. Difatti si presenta con marmi policromi con al centro la Vergine assunta in cielo, lavoro eseguito dal marmoraro Giuseppe Variale ultimo allievo di Domenico Antonio Vaccaro (grande artista napoletano), il quale realizzò la balaustra. La chiesa è arricchita di stalli in noce e varie decorazioni e dipinti, vanta, inoltre, il maggior numero di madonne vestite tipiche del periodo barocco. Proseguendo la nostra passeggiata restiamo affascinati dai palazzi signorili al di sopra degli attuali negozi e botteghe artigiane. Caratteristiche sono le decorazioni in stucco di **Palazzo Iovine**, le ornate balconi e finestre, il timpano rettilineo che s'innalza al centro per inquadrare una conchiglia e lo sviluppo di volute ai marcapiani; anche il portale ha un arco di accesso mistilineo. Com'è interessante il portale di **Palazzo Genoio**, l'androne interno e una elegante scala all'inizio del cortile; sotto l'androne vi è la volta a botte affrescata dalla stemma di famiglia di tipico gusto settecentesco. **Palazzo Vitagliano** decorato con cartigli, conchiglie, lesene e capitelli ionici. Invece c'è chi predilige elementi vegetali e ornati di fiori come il **Palazzo Benincasa** e **Palazzo De Filippis** ornati da volute e seti di fiori in stucco molto ben lavorati.

Lasciando il corso porticato arriviamo a piazza San

Francesco. Qui fino agli anni 60, era la sede del mercato boario, nel corso dei secoli ha subito varie modifiche fino a diventare a più livelli, oggi ahimè! Parcheggio. Ma un tempo tutto quello slargo apparteneva ai monaci francescani che si insediarono sul territorio a partire dal 1450. Nella parte alta della piazza, delimitata da una ampia gradinata dalle particolari linee curve, domina la monumentale facciata del Santuario di San Francesco e Sant'Antonio, un tempo dedicata a Santa Maria di Gesù, che da sola racchiude tutti gli elementi barocchi enunciati sin ora. La facciata difatti è l'unico elemento rimasto in piedi dopo il tremendo terremoto del 1980 che distrusse tutta la chiesa interna. Si salvò solo il transetto e parte delle cappelle di sinistra, ed è caratterizzata da un andamento ondulato di curve concave e convesse che vengono esaltate dal materiale in travertino, più scuro al primo ordine, con lesene e capitelli in stile ionico, in cui si aprono tre archi di cui il centrale è retto da quattro colonne binate. Il secondo ordine, in travertino più chiaro, con al centro un altissimo balcone con balaustra e a lati contrafforti ornamentali terminanti con guglie piramidali. Alla sua destra il campanile su quattro ordini, delimitato da contrasti cromatici di pietre grigie ed intonaco bianco. Il suo interno completamente ricostruito grazie alle donazioni dei fedeli, ha chiari richiami al barocco: più di tutti la sagrestia che è quella originale affrescata dal pittore Belisario Corenzio, ai primi del Seicento. Nel transetto campeggia il maestoso altare anch'esso barocco, con marmi policromi ed elementi fiorati risaltati da intarsi di madreperla, coronato ai lati da quattro angeli fluttuanti e con volumetria dei corpi accentuata. Come non passano inosservato il coro ligneo del 1534, opera di Giovan Marino Vitale ed il portale d'ingresso con i battenti lignei del 1528, realizzati da Giovan Marino Vitale e Marcantonio Ferrari.

Di fianco al convento, di particolare interesse risulta la cappella seicentesca del complesso monumentale di Santa Maria del Rifugio, un tempo riservata all'**Arciconfraternita dell'Immacolata Concezione**, divisa in tre campate da due archi gravanti su colonne binate di marmo cipollino. Di notevole pregio sono gli affreschi che adornano interamente la cappella, inseriti in cornici di stucco dorato, detengono il segno della fastosità e della decorazione e dell'esigenza didascalica imposte agli artisti del tempo dalla chiesa trionfante dopo il concilio tridentino. Il ciclo raffigurato va dalla nascita della Vergine alla sua incoronazione in dieci riquadri e comprende sulle pareti anche tredici episodi del ciclo cristologico. I caratteri stilistici e compositivi rimandano all'ambiente tardo manieristico napoletano, di cui era **protagonista il greco Belisario Corenzio**, attivissimo a Napoli e in provincia da 1590 al 1640 con un largo seguito di allievi. La sua presenza a Cava non è documentata, ma il suo nome è accostato agli affreschi della sacrestia della chiesa di San Francesco.

Concludiamo la nostra passeggiata con la chiesa di Santa Maria dell'Olmo. Pur se la prima data storica del Santuario risale al 1400, quando passò **S. Francesco di Paola** che pose la prima pietra dell'attuale Santuario, la chiesa nel suo insieme è frutto di rimaneggiamenti ed abbellimenti barocchi che vi sono stati apportati nel corso dei secoli di cui la stessa facciata porta i segni. L'interno è ricco di decorazioni pittoriche, scultoree e in stucco: originariamente era intonacata con l'alternanza di grigio scuro e bianco con capriate lignee al soffitto; oggi l'intonaco è scomparso o prima sotto gli stucchi settecenteschi e poi rivestito di marmi ottocenteschi, mentre nel 1683 un bel soffitto a cassettoni ligneo, sul tipo di quelli tardocinquecenteschi napoletani, ha nascosto le capriate. Il soffitto piatto è interamente dipinto di quadri raffiguranti episodi della vita di S. Francesco di Paola, opera di **Michele Ragolia**, alternate da rombi e ottagoni con riquadri neri e cornice dorata come gli affreschi della calotta e i pennacchi della cupola che sovrasta l'altare maggiore. Notevole anche una statua dell'Immacolata sull'ultimo altare a sinistra presso la sacrestia (1594 - opera del Naccherino).

Il nostro percorso fatto di segni è arrivato al suo traguardo e conclude l'ensemble del nostro segmento immaginario filo di unione con il periodo barocco, il ponte di "San Francesco" iniziato nel 1575 per realizzare la **Via Regia**, cioè quella strada costruita dopo il passaggio nella valle metelliana dell'imperatore Carlo V nel 1535 ed immortalata dal pittore tedesco Jacob Philipp Hackert sul finire del '700 (il dipinto è conservato oggi presso la Reggia di Caserta). L'input è stato lanciato, ora sta a voi lettori coglierne i frutti e riscoprire altri tasselli di questo meraviglioso caleidoscopio storico e artistico che la nostra città custodisce.

MARIA SIANI



Stazione di soggiorno comune d'Europa
Città Gemellate:

| | |
|--|---|
|  Schwerte (DE)  |  Gorzow (PL)  |
|  Pittsfield (USA)  |  Kaunas (LT)  |



Città di Cava de' Tirreni

Stazione di soggiorno e turismo Alt. 197m. s.l.m.

www.comitatogemellaggicava.it
photogallery: www.comitatogemellaggicava.it/albums/

ISCRIVITI AL GEMELLAGGIO

L'unione europea ha come scopo l'unificazione di tutti i paesi del continente, non soltanto dal punto di vista territoriale, ma soprattutto sociale e culturale.

L'Europa unita deve contribuire al pieno sviluppo delle culture degli Stati membri nel rispetto delle loro diversità nazionali e regionali, evidenziando nello stesso tempo il comune aspetto culturale attraverso la promozione degli scambi.

Il Comitato per la promozione dei Gemellaggi si interessa di scambi socio-culturali internazionali e nazionali.

Per poter agevolare queste iniziative e per mobilitare i giovani, si avvale dei progetti della Comunità Europea, della collaborazione della Regione Campania, della Provincia di Salerno e del Comune di Cava de' Tirreni.

COMITATO PER LA PROMOZIONE DEI GEMELLAGGI

c/o Pisapia Nicola Via U. Mandoli, 16
84013 Cava de' Tirreni (SA)
Mob. 339/5212715
E-mail: nicola.pisapia@libero.it

ADDETTO STAMPA: MARIA SIANI
maria.siani@gmail.com

Il Comitato per la Promozione dei Gemellaggi si riunisce il primo giovedì di ogni mese alle ore 20.30 presso il Club Universitario Cavese sito in Via M. Garzia, 1 (Villa Comunale) Cava de' Tirreni



**Chi viaggia per il
mondo impara a
vivere!**



MAURIZIO RUSSO

Via XXV Luglio, 269 - S.S. 18 -
84013 Cava de' Tirreni (SA) Italy
Tel. +39 089 343983 - Fax +39 089 345620
info@mauriziorusso.it



Via Giuseppe e Pellegrino, 18
84013 Cava de' Tirreni (SA) Italy
Tel./Fax +39 089 442774
info@solimeneart.it



Via Gaudio Maiori - Zona Industriale
84013 Cava de' Tirreni (Sa) Italy
Tel. +39.089.349392
Fax +39.089.4456298
commerciale@graficametelliana.com